

IL JOLLY



UILDM - Unione Italiana Lotta alla Distrofia Muscolare
Sezione di Bergamo OdV



131

Notiziario quadrimestrale
maggio 2024

INDICE

03

Editoriale

04

Presenze che contano, assenze che pesano

06

Condivisione e conoscenza

09

Storie di baci e di espulsioni

12

Per non morire

14

La guerra e la pace, noi e gli altri

17

Mezz'ore di magia

19

I Matòc

21

L'organo sovrano

23

Progetti

24

Studenti in... fuga

26

Il bosco ecologico

27

Chi si punge impara a cucire

28

Il recupero del legno, per una causa importante

29

Le nostre campagne

30

Open day lotteria

31

Cosa offre UILDM Bergamo

In copertina:

I Matòc di Esmate

Il Jolly n. 131 - ANNO XXXVII - MAGGIO 2024
Organo ufficiale UILDM Bergamo ODV - ETS
Organizzazione di Volontariato
Registrato al Tribunale di Bergamo
in data 01/04/1988 al n. 10

EDITORE

UILDM Bergamo ODV - ETS
(Unione Italiana Lotta alla Distrofia Muscolare)
Sede, Direzione e Amministrazione
24123 Bergamo – Via Leonardo da Vinci, 9
Tel. 035-343315
ufficiostampa@distrofia.net
www.bergamo.uildm.org
uildmbergamo@pec.wmail.it
C.F. 80030200168

Quadrimestrale a diffusione nazionale 1.100 copie

LEGALE RAPPRESENTANTE Danilo Bettani
DIRETTORE RESPONSABILE Gabriele Colleoni
SEGRETARIA DI REDAZIONE Edvige Invernici

COLLABORATORI

Rocco, Artifoni, Annalisa Benedetti, Gloria Berretta,
Marta Brighenti, Angelo Carozzi, Ivan Cortinovis,
Anna Grazioli, Matteo, Gualandris, Andrea Pancaldi,
Angela Peruzzo, Elena Pezzotta, Salvatore Trifiletti,
Alessio Virota, Alessandro Zanoli, Giuseppe Zanoli..

FOTOGRAFIE : Archivio UILDM Bergamo ODV - IStock

È fatto divieto di utilizzare e riprodurre
qualsiasi immagine pubblicata su questo numero

IMPAGINAZIONE e PROGETTO GRAFICO: Gianluigi Daldossi

STAMPA

Tipo Srl Centrale di stampa e comunicazione
Chioduno (Bg)

CON L'EUROPA PER COSTRUIRE UN FUTURO PIÙ INCLUSIVO

Dal 6 al 9 giugno prossimi quasi 400 milioni di cittadini europei (oltre 50 milioni dei quali italiani) saranno – saremo - chiamati ad eleggere 720 eurodeputati (76 gli italiani) della nuova assemblea rappresentativa dell'Unione europea.

Da tempo abbiamo imparato quanto si faccia presto a dire Europa. E quanto per molti sia facile puntare l'indice contro di essa come causa di tutti i mali, oppure – al contrario – per altri (sempre meno) invocarla come soluzione taumaturgica di ogni problema. Salvo poi accorgerci quanto sia difficile, uscendo dalle secche di una banale demagogia, riuscire a costruire un confronto serio e dialettico sui temi vitali per i cittadini europei, e non solo con e in seno alle istituzioni di quel "miracolo" della Storia chiamato Unione europea. E ancor più difficile appare costruire un confronto su temi che di fatto risultano marginalizzati anche a livello politico-istituzionale nazionale.

È il caso del capitolo disabilità e fragilità delle persone, che non trova spazio nel dibattito e nei programmi della campagna elettorale europea, nonostante uno degli ultimi atti significativi dell'Europarlamento uscente sia stato il via libera all'accordo sulla carta europea della disabilità e sul contrassegno auto unificato per disabili. Un atto tutt'altro che irrilevante in prospettiva, per i cento milioni di cittadini europei con disabilità (questo il dato fornito dall'Edf, il Forum europeo delle realtà non governative del settore). La Disability Card europea, infatti, consentirà al titolare l'accesso a condizioni speciali e trattamenti preferenziali rispetto a servizi, attività e strutture pubbliche e private in tutti i 27 Stati dell'Unione. Tutto bene, allora? No, perché come segnala il Forum, gli iter burocratici ora ritarderanno la pubblicazione del testo e, quindi, l'inizio del conto alla rovescia per l'attuazione a tutti gli effetti della Card. Ecco: un preciso impegno per accelerare le procedure - sia a livello dell'Unione che a livello nazionale - della nuova tessera europea sarebbe un segnale importante che i nostri candidati potrebbero

mettere nella loro agenda al di là di tante retoriche europeiste o anti-europeiste.

L'Edf al proposito ha stilato un documento programmatico da sottoporre ai candidati all'assemblea di Strasburgo, con il significativo titolo "Costruire un futuro inclusivo per le persone con disabilità". In particolare a chi siederà nel nuovo Parlamento viene sollecitato un impegno su due precise istanze tra le tante. La prima: ristabilire l'Intergruppo dell'Europarlamento sulla disabilità ed aderire a questo organismo informale che riunisce i/le parlamentari di tutte le nazionalità e della maggior parte dei gruppi politici per promuovere i diritti delle persone con disabilità. La seconda: rivedere la Strategia dell'Unione sui diritti dei disabili per avviare nuove iniziative-faro come l'istituzione nella Commissione europea di una nuova Direzione generale per l'uguaglianza e i diritti fondamentali, una nuova agenzia europea per l'accessibilità e l'introduzione di una legislazione per garantire la disponibilità e l'accessibilità economica delle tecnologie assistive.

Sul tappeto resta peraltro (inevaso) il nodo di una mancata rappresentanza significativa di candidati - e, di conseguenza, eletti - con disabilità per l'Europarlamento. Questo non perché spetti a loro l'esclusiva legittimità di rappresentare le istanze dei disabili, quanto piuttosto perché in tutti gli ambiti parlamentari e istituzionali siano presenti e possano apportare quindi un valore aggiunto di sensibilità, sguardo critico e competenze anche coloro che vivono in prima persona una condizione di disabilità. Se l'Europa dev'essere di tutti, deve includere anche i 100 milioni di persone in questa condizione.

Pur con tutti i limiti che le si possa imputare, la campagna elettorale per le europee resta un'occasione concreta per rilanciare queste istanze nel dibattito pubblico e per indirizzare un voto "informato" verso chi saprà guadagnarsi più di altri la nostra fiducia nel farsene carico.

Gabriele Colleoni

PRESENZE CHE CONTANO, ASSENZE CHE PESANO

16 APRILE 2024, PALAZZO DELLA REGIONE LOMBARDIA: PRESENZE E ASSENZE ALLA MANIFESTAZIONE PER PROTESTARE CONTRO I TAGLI SULLE MISURE ECONOMICHE A SOSTEGNO DI CHI ASSISTE QUOTIDIANAMENTE LE PERSONE CON DISABILITÀ.

C'eravamo anche noi davanti al Pirellone fra i mille manifestanti provenienti da diversi territori della Lombardia in rappresentanza delle 200 Associazioni che hanno aderito all'iniziativa. La manifestazione, organizzata da LEDHA (Lega per i diritti delle persone con disabilità APS) e da FAND (Federazione fra le associazioni nazionali dei disabili), si è svolta nella mattinata del 16 aprile 2024. Erano stati invitati l'Ufficio di Presidenza e tutti i Consiglieri, ed erano stati scelti il giorno e l'ora del Consiglio regionale che, però, è stato rinviato su richiesta della maggioranza, così come è stata rifiutata la richiesta avanzata da LEDHA per essere ricevuti dal Presidente.

E alla manifestazione i consiglieri di maggioranza erano assenti. Anche molte persone con disabilità erano assenti, ma costrette dalle condizioni per cui necessitano delle risorse tagliate. Assenze che pesano, ma in modo diverso.

In veste di volontario di UILDM Bergamo, ho partecipato alla manifestazione indetta a Milano "Tutti insieme per il diritto di vivere". Ecco alcune delle riflessioni che mi hanno accompagnato al rientro da questo evento: innanzitutto la speranza che la massiccia partecipazione sia servita a dare una voce forte a quelle persone che, per la loro disabilità, sono impossibilitate ad uscire di casa. È in quest'ottica che ho vissuto il mio essere lì, come se ognuna di queste Persone mi avesse delegato a combattere consegnando nelle mie mani l'istanza legata al diritto di avere un progetto di vita e di poterlo svolgere. Ho percepito fortemente la consapevolezza che, ogni mio applauso di apprezzamento e condivisione su quanto veniva richiesto in loro favore, valesse per due. Infine, ho trovato scandaloso constatare che proprio i più fragili dovessero scendere in piazza per tutelare i loro sacrosanti diritti e, sconcertante, scoprire che



pur essendo tutti cittadini italiani, non esistano pari diritti in tutte le regioni. Ma... l'unione fa la forza, e oggi, a Milano, eravamo in molti.

Fabio Soligo

Nel 2024, in Lombardia migliaia di persone con disabilità, che ricevono assistenza dai propri familiari anche 24 ore su 24, subiranno un taglio dei contributi economici, mentre altre centinaia, invece, non riceveranno addirittura alcun tipo di supporto.

«Le nuove norme, nazionali e regionali, che regolano il Fondo per la Non Autosufficienza stanno comprimendo questo diritto, riducendo le risorse economiche destinate alle persone con disabilità con lo scopo di finanziare dei servizi ad oggi non esistenti. Centinaia di persone con disabilità con elevato bisogno di sostegno, verranno messe in "lista d'attesa" invece di ricevere i supporti di cui hanno bisogno e diritto» scrive LEDHA e così prosegue:

chiediamo

Al Presidente della Regione Lombardia Attilio Fontana e a tutti i Consiglieri regionali di stanziare i 10 milioni di euro necessari per garantire, per quest'anno, a tutte le persone con disabilità - senza alcuna lista di attesa - di poter ricevere un sostegno adeguato all'assistenza offerta dai loro caregiver familiari.

Al Presidente del Consiglio Giorgia Meloni e al Ministro del Lavoro e delle politiche sociali Marina Calderone di stanziare, quest'anno, le adeguate e significative risorse necessarie per poter avviare l'implementazione dei servizi previsti dal Piano Nazionale per la Non Autosufficienza, senza privare le persone con disabilità e i loro familiari dei sostegni economici, comunque insufficienti, garantiti fino ad oggi. A tutte le forze politiche di avviare il confronto necessario per modificare questo Piano che, alla prova dei fatti, sta mostrando di non rispettare i diritti delle persone con disabilità.

Alla Repubblica Italiana, in tutte le sue articolazioni, di prevedere un incremento progressivo delle risorse destinate al Fondo per la Non Autosufficienza e, in generale, al supporto delle persone con disabilità considerando che il numero delle persone con elevato ed elevatissimo bisogno cresce di anno in anno e che la spesa sociale italiana per la disabilità è di gran lunga inferiore alla media degli altri Stati Europei.

Alla piattaforma hanno aderito formalmente anche 22 tra Comuni lombardi e assessori comunali al Welfare e ai servizi sociali. In piazza hanno preso parola l'assessora alle Politiche sociali del Comune di Bergamo, Marcella Messina, e l'assessore alle Politiche sociali del Comune di Milano, Lamberto Bartolè. Entrambi hanno espresso grave preoccupazione per l'esito dei tagli ai contributi per i caregiver di persone con grave e gravissima disabilità e l'impossibilità per i Comuni a fornire in tempi brevi i servizi di cui questi avrebbero bisogno, come invece previsto dal Piano per la non autosufficienza.

Hanno partecipato alla manifestazione e preso parola anche alcuni esponenti del Consiglio regionale: Davide Casati, Lisa Noja, Onorio Rosati, Michela Palestra e Marco Di Nicola».

Presenze che contano e sulle quali contiamo.

Il presidio del 16 aprile, davanti al Pirellone di Regione Lombardia per i tagli all'assistenza dei disabili gravi, era formato da persone molto motivate e coinvolte in questa causa, supportate anche da diverse altre realtà. La manifestazione è stata partecipata, colorata e rumorosa. Segno di compattezza con la quale si vuole perseguire questo importante obiettivo. Sono contenta di far parte di UILDM- Bergamo perché si batte ogni giorno per migliorare la vita di persone con disabilità.

Francesca Pesenti



CONDIVISIONE E CONOSCENZA

L'INTERVISTA A ROBERTO UBBIALI, AI GENITORI E AGLI OPERATORI CHE LO SEGUONO NELLA VITA DI TUTTI I GIORNI. GIORNI CARICHI DI IMPEGNI. LA SENSIBILITÀ E L'ATTENZIONE DEL COMUNE DI URGANO.

Roberto, la mamma e il papà

È stata un'intervista a tre, quella che era stata pensata per Roberto. E non poteva essere altrimenti tanto sono uniti.

È stata un'accoglienza calorosa dentro una cornice di bellezza: fiori a colorare il giardino e alberi ad ombreggiare lo spazio in cui Roberto può «andare avanti e indietro con la sua carrozzina», dice papà Lino, mentre ci fa entrare nella veranda dove mamma Palma ha espresso il suo senso estetico posizionando strategicamente le piante d'appartamento da destare invidia a chi dice di detenere il pollice verde.

E poi il fuoco del camino che ci vuole anche se siamo in maggio, il caffè e l'aperitivo che danno il via ai racconti.

Roberto, una volta concluso il percorso di studi a indirizzo informatico all'Istituto Statale di Istruzione Superiore (ISIS) Zenale e Butinone di Treviglio (Bg), ha effettuato uno stage nell'amministrazione comunale. Lino interviene per dire che Roberto se la cava molto bene col computer mentre lui non sa nemmeno accenderlo. «Una volta» dice ammiccando «Roberto non si staccava più nonostante continuassi a chiamarlo. Allora, ho tolto la corrente!»

Sono giorni intensi quelli che trascorre Roberto che, oltre agli impegni derivanti dal progetto individualizzato attivato per lui, si sottopone tre pomeriggi a settimana al trattamento di fisioterapia da parte di Raniero Carrara definito il suo punto di forza.

Poi ci sono gli amici con cui si collega in



WhatsApp e il computer che non abbandona mai. «Non voleva nemmeno andare al centro dove sono inserite persone con disabilità anche grave perché temeva di non sentirsi a suo agio, invece ha costruito un buon rapporto con gli educatori e si trova bene» dice Palma e Roberto conferma asserendo che Greta è molto brava e anche Simone è bravo e pure simpatico.

In effetti, Roberto si alza tutte le mattine alle 8,20 «tranne il venerdì perché fa la settimana

corta» precisa Palma e alle 9 parte per la sua destinazione accompagnato da Lino. Svolge i compiti che gli vengono assegnati ma ci tiene a precisare che osserva anche la pausa caffè.

Palma accenna alle conseguenze causate dal Covid raccontando il disagio che alcuni genitori hanno espresso perché, prima della pandemia, i loro figli con disabilità avevano l'opportunità di usufruire dell'ospitalità a tempo pieno e del servizio di mensa, mentre adesso sono accolti solo al mattino. «Disagio che non tocca a noi perché Roberto ha sempre lavorato part time».

Roberto ha 34 anni, una vita piena, una famiglia serena e tiene all'Inter, particolare che conta perché gli permette d'esprimere la sua vena ironica, soprattutto quando s'imbatte nei tifosi della Juventus.

Prima di salutarci gli chiedo di definire la sua esperienza con qualche parola chiave. Riflette per qualche minuto e ne regala due che gratificano tutti coloro che intrecciano la sua vita: «Condivisione. Conoscenza»

Greta, l'educatrice

Greta Rossi, mamma di una bambina di 3 anni, è una giovane educatrice professionale impegnata, con l'équipe della Cooperativa sociale L'impronta, nel progetto sull'area disabilità e fragilità sociale del Comune di Ugnano.

Greta ci racconta che Roberto ha attivo un progetto individualizzato afferente al Servizio territoriale disabili (STD) con l'obiettivo di fare rete con i servizi del territorio, cercando di raccogliere i bisogni che si rilevano nell'incontro e di soddisfarli in funzione delle potenzialità delle persone con disabilità. Risposte concrete a bisogni reali per «non pulire sul pulito», precisa Greta.

E gli esempi che porta rendono bene l'idea: raccolta differenziata per la farmacia, cura del maneggio, delle scuderie e degli spazi verdi, pulizie nella chiesina della Trinità e per la Polisportiva, volantaggio in occasione di eventi, realizzazione di allestimenti per la vetrina della farmacia comunale, collaborazione con la biblioteca ed anche la partecipazione ad un corso di yoga aperto a tutta la comunità.

Per Roberto non si poteva che assecondare la sua passione per il computer che utilizza con un solo dito della mano destra e al quale si collega

con il bluetooth della carrozzina.

È impegnatissimo, Roberto!

Per l'STD, che ha sede nel Campus scolastico, svolge lavori di segreteria organizzativa per il servizio. Lavora dietro le quinte, preparando quiz, indovinelli e tenendo la regia, per chi andrà a proporre attività ludiche e ricreative agli ospiti dell'Istituto Ospitale Magri.

Per due giorni a settimana frequenta la sede del servizio STD dove insieme agli altri ospiti partecipa ad attività pensate accogliendo i desideri di tutti.

Anche l'associazione Samaria, che si occupa di trasporto sociale, si avvale della collaborazione di Roberto che, una volta a settimana programma e predispone la tabella che diffonde a chi usufruisce del servizio. Ha partecipato al progetto teatrale che ha visto coinvolti i comuni di Azzano S. Paolo, Comun Nuovo, Stezzano, Ugnano e Zanica in dieci momenti formativi e nella rappresentazione finale presso il Teatro Cagnola di Ugnano che ha ottenuto un grande successo.

Greta aggiunge che Roberto predilige lavorare per la Polisportiva dove ha una cerchia di amici con cui ha costruito buone relazioni grazie alla sua passione per il calcio, ma anche alla sua vena ironica e autoironica che spiazza al primo impatto, ma che facilita la relazione. Di fronte a una sua preoccupazione per il respiratore che utilizza costantemente le ha risposto: «Non preoccuparti, al massimo divento tutto blu!».

Il racconto si conclude con le riflessioni di Greta molto importanti:

«Occuparsi del benessere delle persone con disabilità è uno stimolo continuo. È bello raccogliere quanto Ugnano restituisce dopo che il nostro lavoro è riconosciuto in quanto risponde ai bisogni individuati, ma è altrettanto bello vedere e far vedere le potenzialità delle persone con disabilità che, una volta concretizzate, possono, vogliono e devono essere riconosciute. Il mio lavoro inizia quando faccio da mediatrice, favorendo la relazione, facilitando l'inserimento che, se ben costruito, mi induce a fare un passo indietro e ad osservare i processi che proseguono da soli».

Il Progetto Individualizzato di Roberto, realizzato tenendo conto dei suoi desideri, è frutto di un costante dialogo tra l'equipe educativa, la famiglia, la persona e il territorio. L'Area dei Servizi alla Persona del Comune di Ugnano, pone al centro dei propri interventi il Progetto Globale di Vita delle persone, attivando percorsi di inclusione all'interno del territorio e promuovendo la partecipazione di tutta la comunità, nel prendersi cura dei propri cittadini con disabilità.

**Simone Rovetta – Cooperativa sociale
L'impronta**

Giulio, il segretario

Giulio Ghidotti è un giovane giornalista iscritto all'Ordine che collabora anche con L'Eco di Bergamo, ma in questo caso, lo intervistiamo in qualità di segretario part time del centro sportivo dove Roberto, ogni mercoledì si reca per svolgere il suo lavoro volontario.

Giulio ci racconta che Roberto è inserito in un progetto attivo da quasi due anni. Stiamo parlando del Campus Sportivo Scolastico di Ugnano, gestito dall'A.S.D. Polisportiva di Ugnano e mantenuto dal Comune, dove Roberto lavora in una sede vivacizzata dai mille colori di gagliardetti, maglie, cimeli appartenenti a numerose squadre sportive e arredata con tavoli su cui campeggiano i computer, strumenti che Roberto utilizza ogni mercoledì mattina dalle 10 alle 12. Non ci sono problemi anche se gli si affida un lavoro la mattina stessa. Con il suo joystick si occupa delle tabelle ed esprime tutte le sue capacità. È molto bravo Roberto, soprattutto se si considera la vastità del Campus e gli impegni che comporta per gestirne la complessità. Sono quattordici le aree di cui si occupa, dal calcio agli sbandieratori, dal ciclismo al rugby e poi arti marziali e corsi. Vi afferiscono anche le scuole d'ogni ordine e grado presenti nel territorio i cui allievi, alle 16, vanno in palestra tutti assieme. Sono novanta le chiavi delle strutture occupate dalle squadre sportive e Roberto ha ideato delle tabelle da affiggere alle due bacheche presenti per gestirne il ritiro e la riconsegna, o la richiesta di copie, da parte delle squadre: ciò ha evitato la confusione che c'era prima del suo intervento. Roberto ha predisposto anche la calendarizzazione del corso per l'utilizzo del

defibrillatore, aggiorna la check-list delle cassette di pronto soccorso e svolge tutto quello che gli si propone.

Giulio passa a descrivere gli aspetti relazionali e ci dice che il direttivo è composto da pensionati con i quali Roberto ha un rapporto confidenziale tant'è che spesso fa battute a chi tiene alla Juventus e, comunque, la sua spontaneità facilita ogni approccio. È con trasporto che Giulio afferma: «Lui è un ragazzo talmente intelligente che puoi parlare di tutto e quasi non si percepisce la sua situazione. L'impatto è forte: il respiratore, la postura e il fatto che non possa mangiare di tutto colpiscono, ma è talmente avanti che non vedi più niente, non ci pensi e ti viene di fargli le battute!».

Giulio conclude il racconto facendo presente che Roberto predilige l'ambiente sportivo ed è molto contento di poterlo frequentare e di lavorarci, ma sottolineando quanto sia una risorsa preziosa e quanto siano contenti lui e il direttivo.



STORIE DI BACI E DI ESPULSIONI

Andrea Pancaldi

QUELLO DI ANDREA PANCALDI È UN CONTRIBUTO CHE RACCONTA DI PADRI E MADRI E DELL'AMBIVALENZA DELLA DISABILITÀ. IL PRESENTE ARTICOLO È APPARSO PER LA PRIMA VOLTA SUL BLOG "UNA CERTA IDEA DI..." CURATO DALLA ISTITUZIONE GIAN FRANCO MINGUZZI DI BOLOGNA. VIENE QUI RIPROPOSTO CON ALCUNE MODIFICHE E INTEGRAZIONI.

Avete senz'altro letto tutti, l'anno scorso, la polemica sul questionario caregiver, somministrato a Roma, di cui tutta la stampa ha parlato, ma che solo sull'agenzia Quotidiano Sanità¹ è stato corredato dall'edizione originale del questionario (americano, del 1989) che, contestualizzando le domande, lo fa apparire in una luce diversa da quella "sparata" dai titoli di stampa. Da notare che il questionario è presente in molti siti scientifici, di Università, aziende USL, società scientifiche, riviste scientifiche e anche in quello dell'Istituto superiore di sanità.

Qui il testo del comunicato della FISH (Federazione Italiana per il Superamento dell'Handicap):

«Il questionario dei pregiudizi. Ci risiamo, questa volta sono le stesse amministrazioni locali ad alimentare gli stigmi e i pregiudizi nei confronti delle persone con disabilità e dei loro familiari». Commenta così il Presidente Nazionale della FISH, Vincenzo Falabella, le due notizie rivelate da Repubblica Roma e Sky Tg24 secondo cui, prima il Comune di Roma e poi anche quello di Nettuno, in provincia di Latina, avrebbero predisposto dei questionari destinati alle famiglie con all'interno delle domande che evidenziano un'arretratezza culturale che alimenta lo stigma arcaico e putrescente verso le persone con disabilità e le loro famiglie. E cioè: «quanto risentimento provi nei confronti di tuo figlio disabile?», è una di queste. E ancora: «da zero a quattro, quanto ti vergogni del tuo familiare?». «Con questo episodio, che purtroppo sappiamo non essere sporadico abbiamo veramente toccato il fondo. Ci troviamo all'interno di un baratro culturale», aggiunge Falabella: «stavolta rileviamo una

cattiveria inaudita da parte delle amministrazioni pubbliche che avrebbero il compito, invece, di tutelare i più fragili, e non di alimentare pregiudizi»

La verità, come la luna, ha quasi sempre due facce

Con il testo del questionario sottomano ho inteso contestualizzare le domande per capire se erano messe così brutalmente o avevano un filo che le legava ad altri ragionamenti, se le stesse cose potevano essere indagate con parole diverse, ad esempio, o se davvero si è trattato di una traduzione fatta usando il traduttore di Google alterando così l'originale significato del questionario americano "Caregiver Burden Inventory" del 1989, come qualcuno ha scritto. Personalmente trovo che in quella presunta brutalità ci sia anche un lampeggiare di verità, di sentimenti ambivalenti e di vissuti drammatici che sarebbe bene aver cura di osservare senza partire solo con la caccia alle streghe della discriminazione e al "vecchio" culturale che danno altrettanto drammatica prova della loro esistenza ogni giorno.

Già negli anni '70 in Italia, Carla Gallo Barbisio (il suo volume più noto "I figli più amati")² raccontava dell'ambiguità dei sentimenti delle madri e dei padri verso i loro bambini con disabilità. Prima ancora ne avevano anche scritto studiosi di fama mondiale.

Il dolore, il tragico, la disperazione, il risentimento, la ricerca di una colpa esterna a sé, la fatica della propria libertà limitata, esistono e non basta Bebe Vio in cima a un grattacielo a fare sparire queste condizioni che necessariamente devono essere comprese, aiutate, non colpevolizzate,

accompagnate ad una comprensione e consapevolezza di sé e dell'altro che è un dato in divenire, tra inevitabili parzialità, tra inevitabili alti e bassi offerti dalle vicende della vita.

Quando nasce un bambino con disabilità

Il tema della comprensione dell'evento da parte dei genitori di un bambino con disabilità, e in generale gli aspetti delle dinamiche familiari in presenza di disabilità, sono aspetti spariti dal dibattito pubblico, assorbito da tematiche più rassicuranti o comunque spendibili nel mercato della politically correct, relegati al massimo in qualche rivista specializzata medico scientifica³. Forse sarebbe bene riaprire il confronto anche su questi temi e, accanto a quanto hanno da dire blogger, attivisti e campioni paralimpici con disabilità, rispolverare, organizzandole in modo divulgativo, anche qualche pagina di Maud Mannoni, Françoise Dolto, Donald Winnicott, Andrea Canevaro.

“Eppure la colpa sarà pure di qualcuno se sono così, andò avanti Davide a dire per un lungo periodo. Per sei mesi fu arrabbiato con me e sua madre, poi per un anno solo con sua madre. Poi i baci di Sara gli fecero capire che era amabile anche così, amabile e desiderabile. Qualche

difettuccio lo mantenne comunque, come il farsi espellere dagli arbitri a basket per una sua certa troppa foga nel gioco e insofferenza ai falli che gli fischiavano”.

Note

¹ “Quanto ti vergogni del tuo familiare disabile? La domanda per i genitori in un questionario del Comune di Nettuno”, in quotidiano sanità, 24/6/22, <https://bit.ly/3ZGsfpH>

² Carla Gallo Barbisio, I figli più amati, Einaudi, 1979

³ Andrea Pancaldi, Quando nasce un bambino disabile: tra con-divisione e in-formazione, Spazi e modelli, 2, 2011, <https://bit.ly/3Jf8Ree>

- Andrea Pancaldi, Quando nasce un bambino con disabilità: risorse per documentarsi, Fondazione Gualandi Bologna, <https://bit.ly/3ybCFI>

- UILDM Bergamo (a cura di), La comunicazione come prima cura, UILDM, Bergamo, 2006, <https://bit.ly/3EWgp2I>

- Benini P., Crisi tra soggettività e resilienza (nota a margine della ricerca sulla Prima comunicazione a cura della UILDM di Bergamo)

- http://www.analisiqualitativa.com/magma/0601/articolo_04.htm

Nota di redazione

UILDM Bergamo ritiene fondamentale avere cura delle persone e, nel tempo, ha effettuato ricerche per affrontare temi riguardanti il loro benessere. Andrea Pancaldi cita due lavori che narrano i sentimenti che la nascita di un figlio con malattie neuromuscolari suscita nei genitori e nel contesto in cui avviene.

Pubblichiamo due brevi paragrafi. Sono trascorsi quasi vent'anni, ma c'è poco di nuovo sotto il sole in termini di relazionalità ... nonostante lo sviluppo delle tecnologie.

“La comunicazione come prima cura” - Berardinelli, Caglio, Centro Isadora Duncan (Erba, Heredia, Algeri, Benini), Cortinovia, Osio, Previtali

«Credo che adesso sarei pronto a raccontare quello che ricordo del momento della comunicazione della diagnosi. Prima sarebbe stato troppo presto. Noi siamo persone ferite. La ferita allora sanguinava ancora. È come se me l'avessero toccata. Era il momento che non sapevo bene cosa ci sarebbe successo. Se c'era qualcosa, se non camminavano più, cosa ancora doveva arrivare, tutto un insieme che ci faceva paura. Adesso la ferita è cicatrizzata. Per di più se so che il mio racconto può aiutare qualcun altro, sono ancora più contento».

“Crisi: tra soggettività e resilienza” - Paolo Benini

In questo saggio vorrei analizzare l'esperienza soggettiva della crisi generata da particolari stati di malattia. L'interesse per l'argomento nasce dall'attività svolta presso il Centro Isadora Duncan di Bergamo, in specifico dalla partecipazione ad un progetto di counselling realizzato per rispondere ad una richiesta di alcune famiglie di persone con malattie neuromuscolari e ad una successiva ricerca sul vissuto della comunicazione della diagnosi con altre famiglie nella stessa condizione.



PER NON MORIRE

LA NEWSLETTER N. 11 DEL 12 MARZO 2024 POSTATA DA UILDM BERGAMO, PROPONEVA DI RIFLETTERE SULL'ARTICOLO "LA FINE DEL VOLONTARIATO. DALLA LEGGE QUADRO DEL 1991 ALLA RIFORMA DEL TERZO SETTORE DI SILVIA NOCERA" PUBBLICATO DA PRESENZA L'8 MARZO 2024 ([HTTPS://WWW.PRESENZA.COM/IT/2024/03/LA-FINE-DEL-VOLONTARIATO-DALLA-LEGGE-QUADRO-DEL-1991-ALLA-RIFORMA-DEL-TERZO-SETTORE/](https://www.presenza.com/IT/2024/03/LA-FINE-DEL-VOLONTARIATO-DALLA-LEGGE-QUADRO-DEL-1991-ALLA-RIFORMA-DEL-TERZO-SETTORE/)). L'OPINIONE DI UN VOLONTARIO.

Contrariamente a quanto sostenuto nell'articolo citato, quattro amici al bar, se vogliono, possono fare ancora un'associazione. La Costituzione italiana garantisce ancora la libertà di costituire associazioni e il Codice del Terzo Settore (CTS) non obbliga nessuna associazione a riconoscersi nel Terzo Settore (TS).

La legge quadro sul volontariato del 2016 e il CTS che ne attua una parte importante è stata una richiesta che il mondo del volontariato, delle fondazioni, delle cooperative sociali ha fatto alle istituzioni poiché dopo le leggi del periodo 1991-94, norme fiscali e ordinamenti nazionali e regionali si stavano sovrapponendo. Il caos normativo è un favore a chi vuole fare il furbo e una tragedia per chi è onesto e vuole rispettare le regole.

La legge sul terzo settore ha definito per la prima volta cosa è, e ha definito chi è il volontario. Per fare la legge c'è stata una consultazione iniziale e poi delle opportunità di interlocuzione con chi stava scrivendo le norme. Purtroppo, non tutti i decreti attuativi (quello fiscale in particolare) sono stati emanati e probabilmente alcune scelte procedurali possono essere discusse o modificate alla luce dell'esperienza fatta in questi primi 7 anni.

Ritornando ai "quattro amici al bar", se la loro attività prevede la possibilità di richiedere finanziamenti pubblici (in soldi o in natura, ad esempio una sede) o di avere una fiscalità agevolata perché operano senza fine di lucro, con finalità civiche, solidaristiche e di utilità sociale, allora devono adeguarsi alle norme

previste dal CTS. Se non intendono avvalersi di vantaggi o finanziamenti che lo stato, nelle sue articolazioni, riconosce a chi agisce con le finalità citate, possono semplicemente rispettare le norme del Codice civile, valide per ogni tipo di associazione.

Lo stato (sempre nelle sue articolazioni) se dà fondi o facilitazioni fiscali a qualcuno, sta amministrando risorse che provengono da tutti i cittadini e pertanto chiede ai beneficiari (ETS) di relazionare con trasparenza su come queste risorse sono state impiegate. Questo, molto in sintesi, è ciò che si prefigge il CTS e lo fa attraverso norme che regolano la democraticità delle associazioni, indicando le finalità che sono riconosciute di interesse sociale, normando le caratteristiche dei bilanci e l'attività economica compatibile con le finalità solidaristiche, civiche e sociali.

Uno strumento importante definito nel CTS è il Registro Unico Nazionale del Terzo Settore (RUNTS). Praticamente il RUNTS è il luogo dove ogni cittadino può vedere da chi è gestita una associazione, cosa fa, qual è la sua attività economica. Il cittadino può, cioè, verificare come l'associazione abbia impiegato le risorse che gli ha donato o come potrebbero essere impiegate le risorse che in futuro gli potrebbe donare.

A seguito della legge e del CTS la Corte costituzionale ha emanato una importante sentenza (131/2020) in cui si riconosce al Terzo Settore un'economia non-profit che le articolazioni dello stato (enti locali, provincie, regioni, aziende sanitarie) devono sostenere e



promuovere collaborando poiché perseguono finalità molto simili a quelle delle istituzioni. Riconosce, cioè, che l'azione sussidiaria del Terzo Settore non è riconducibile né allo stato, né al mercato (settore profit).

Il CTS ha abrogato la legge 266/ 1991 sul volontariato, così come quella sulle associazioni di promozione sociale, ma ne ha raccolto l'esperienza e le finalità adattando le norme ad un contesto sociale, economico, relazionale che non è più quello dei primi anni '90 del secolo scorso.

Oggi bisognerebbe chiedersi se il voler fare dei volontari e l'interesse verso il bene comune che in tante organizzazioni sono stati spesi in questi trent'anni e più, si possano continuare a fare solo nella propria piccola organizzazione o anche assieme ad altre organizzazioni che forse si occupano delle stesse cose, anche negli stessi territori e faticano a sopravvivere da sole. L'identità della propria organizzazione può essere una gabbia pericolosa se si perde di vista che l'organizzazione inizialmente era solo lo strumento più efficace per affrontare assieme un problema e non per autocelebrarsi.

Il futuro non è nella competizione tra organizzazioni, ma nella cooperazione tra di esse.

Contrariamente a quanto descritto nell'articolo citato, un furbo, un evasore, uno che si approfitta di norme per interessi personali o privati non può essere definito un soggetto (singolo o collettivo) che persegue finalità civiche, solidaristiche o di utilità sociale. Vale per piccole organizzazioni e vale per grandi organizzazioni.

La trasparenza economica delle organizzazioni di volontariato è il patrimonio più importante

da difendere, perché è quello che può convincere un cittadino a impegnare tempo e risorse. Si può discutere di come si possa attuare burocraticamente la trasparenza economica, ma non si può rinunciare al principio della trasparenza (nel piccolo e nel grande) adducendo la solita scusa all'italiana che "ci sono quelli che fanno peggio" oppure ridurre semplicemente il perseguire la trasparenza ad un processo di aziendalizzazione.

Il contesto sociale e di relazioni in questi ultimi trent'anni è cambiato.

Tutti mangiavano più o meno alla stessa ora, i negozi alla domenica erano chiusi, i turni di lavoro erano di solito in giorni e orari uguali per tutti, alla domenica c'era il vestito della festa. Oggi possiamo dire lo stesso? Queste abitudini cambiano la disponibilità e l'organizzazione del tempo, sia per chi lavora in attività senza giorni e orari fissi, sia per chi fruisce di questi servizi o lavori, sia per le famiglie. Anche il volontariato deve prendere atto di un contesto sociale che cambia velocemente nei modi di comunicare, nei tempi di vita. Forse la crisi del ricambio generazionale non dipende solo dall'indisponibilità di nuovi volontari, ma dalle diverse abitudini e dai diversi ritmi di vita che impongono alle organizzazioni di adeguarsi innovando. La vita è un continuo processo di adattamento a nuovi contesti, una continua manutenzione e ricostruzione; quando smettiamo di adattarci e di ricostruirci, la vita ci abbandona.

Il volontariato anche oggi deve imparare dalla vita, se lo farà, non morirà.



LA GUERRA E LA PACE,

SE "GUERRA E PACE" DI TOLSTOJ È CONSIDERATO IL ROMANZO STORICO CHE ESPRIME AL MEGLIO IL REALISMO OTTOCENTESCO, ROCCO ARTIFONI SOLLECITA UNA RIFLESSIONE SUL SENSO DELLE TANTE GUERRE FINITE MALE SIA PER GLI AGGRESSORI CHE PER GLI AGGREDITI, SULL'INCOERENZA FRA IL DECLAMARE LA PACE E SOSTENERNE I COSTI, SULLA FUNZIONE DELLA NATO. ALLE DOMANDE CON CUI CONCLUDE L'ARTICOLO È DOVEROSO DARE RISPOSTA.

Di fronte ad uno scenario di guerra ci sommergono l'impreparazione, l'inadeguatezza, la vulnerabilità, l'incredulità, l'impotenza, l'incertezza, il dubbio. Le macerie si accumulano, morti e feriti si contano in un bollettino quotidiano che non fa più notizia. Il rischio dell'assuefazione e persino del rigetto è strisciante e reale.

Si impone un imperativo etico che diventa anche scelta politica: reagire al torpore della ripetitività, resistere alla tentazione della rimozione, evitare la deriva dell'accettazione inconscia di ciò che appare ineluttabile. Occorre mantenere vivo uno spirito critico, tenere alto lo sguardo sull'orizzonte per impedire che il rumore, il fuoco e il fumo delle esplosioni

NOI E GLI ALTRI



annichiliscano la residua capacità di discernimento. Non abbiamo la possibilità di cambiare in modo diretto le sorti di un conflitto armato, ma ci guida la convinzione che sia necessario continuare a cercare di capire, approfondire, distinguere, comprendere per poter intravedere le vie possibili e i sentieri ancora aperti al dialogo, alla diplomazia, alla convivenza, al rispetto, alla pace.

“La guerra è solo una fuga codarda dai problemi della pace”, scriveva Thomas Mann. Parole che ci possono ridare speranza e coraggio, nella consapevolezza che soltanto più conoscenza reciproca può portare a nuove relazioni tra i popoli, ad assumere il rischio della pace, a scegliere l’impegnativa opzione della nonviolenza.

Tutte le guerre in atto nel pianeta sono un pesante macigno sul senso dell’esistenza dell’umanità. Perciò abbiamo bisogno di fare un passo in avanti dentro

ogni cultura, tradizione, religione, nazione, avendo ben chiaro che gli altri sono come noi e hanno gli stessi diritti e doveri. Se ogni persona è come me, uccidere è un suicidio. Aveva ragione Albert Schweitzer: “Il primo passo nell’evoluzione dell’etica è un senso di solidarietà con gli altri esseri umani”.

Giustamente facciamo le manifestazioni per la pace e i presidi contro la guerra, ma contemporaneamente diamo i soldi alle banche che finanziano i produttori di armi utilizzate nei conflitti ed eleggiamo i parlamentari che votano per l’aumento delle spese militari. La mancanza di coerenza porta a scarsa efficacia e a pochi risultati utili.

Alex Langer aveva proposto l’istituzione di un Corpo Civile di Pace a livello europeo per poter intervenire prima, durante e dopo i conflitti. Il Parlamento Europeo ha approvato una Raccomandazione nel 1999, ma poi poco si è fatto in concreto. Dopo 25 anni, siamo

ancora in una fase di sperimentazione che coinvolge solo alcune migliaia di giovani.

“L'Italia ripudia la guerra” è l'incipit dell'articolo 11 della Costituzione, approvato il 24 marzo del 1947 dall'Assemblea costituente. Ci fu un ampio confronto sul verbo da utilizzare: condanna, rinuncia o ripudio? Il presidente della Commissione per la Costituzione, Meuccio Ruini, intervenne in aula per spiegare che «condanna» ha un valore etico più che politico-giuridico, «rinuncia» presuppone la rinuncia ad un bene, ad un diritto, il diritto della guerra che si vuole appunto contestare, mentre la parola «ripudia» ha un accento energico ed implica così la condanna come la rinuncia alla guerra.

Nel vocabolario troviamo che ripudio deriva dal latino “repudium”, che rappresenta l'atto di respingere con il piede. Perciò la nostra Costituzione vuole dare un calcio alla guerra. Ma c'è anche qualcosa di più. Si ripudia quando non si vuole più riconoscere come proprio qualcosa o qualcuno con cui si aveva un legame. L'Italia ripudia la guerra, poiché la guerra, purtroppo, l'ha fatta e l'ha conosciuta.

“L'Italia ripudia la guerra come strumento di offesa alla libertà degli altri popoli e come mezzo di risoluzione delle controversie internazionali”, recita il primo comma dell'art. 11. A quante guerre ha partecipato l'Italia tra il 1861 e l'approvazione dell'art. 11 della Costituzione nel 1947? Che cosa ci facevano i soldati italiani in Abissinia, Eritrea, Etiopia, Somalia, Libia, Spagna, Jugoslavia, Albania, Grecia, Cina, Russia, ecc. Quanti crimini di guerra hanno commesso? Che cosa abbiamo fatto per riconoscere l'offesa arrecata alla libertà degli altri popoli? L'Italia ha chiesto seriamente perdono per le atrocità commesse in terre straniere?

Nel calendario civile italiano non mancano le date per ricordare i nostri morti, ma prima dovremmo ricordare quelli che abbiamo provocato. Lanza del Vasto, apostolo della nonviolenza, sosteneva che i torti degli altri non ci giustificano. Ogni popolo, ogni nazione dovrebbe anzitutto fare memoria dei propri errori, dei crimini che ha compiuto, dei morti che ha causato. Altrimenti non è un vero ripudio, ma soltanto una commemorazione, con il sottinteso che la colpa dei propri morti è sempre degli altri, rischiando così di trasformare i carnefici in vittime.

C'è ancora troppa retorica nel ricordare i nostri morti, mentre dovremmo ascoltare di più le ragioni di chi abbiamo offeso e ucciso. Potremmo anzitutto imprimere nella consapevolezza e nella coscienza nazionale le parole pronunciate dall'imperatore etiope Hailé Selassié alla Società delle Nazioni il 30 giugno 1936: «È mio dovere informare i governi riuniti a Ginevra, in quanto responsabili della vita di milioni di uomini, donne e bambini, del mortale pericolo che li minaccia descrivendo il destino che ha colpito l'Etiopia. Il governo italiano non ha fatto la guerra soltanto contro i combattenti: esso ha attaccato soprattutto popolazioni molto lontane dal fronte, al fine di sterminarle e di terrorizzarle. [...] Sugli aeroplani vennero installati degli irroratori, che potessero spargere su vasti territori una fine e mortale pioggia. Stormi di nove, quindici, diciotto aeroplani si

susseguivano in modo che la nebbia che usciva da essi formasse un lenzuolo continuo. Fu così che, dalla fine di gennaio del 1936, soldati, donne, bambini, armenti, fiumi, laghi e campi furono irrorati di questa mortale pioggia. Al fine di sterminare sistematicamente tutte le creature viventi, per avere la completa sicurezza di avvelenare le acque e i pascoli, il Comando italiano fece passare i suoi aerei più e più volte. Questo fu il principale metodo di guerra». Di questo ecocidio e genocidio dovremmo ancora provare vergogna di fronte all'Etiopia e al mondo.

E se proprio volessimo ricordare che cosa hanno fatto gli altri a noi, prima dei torti dovremmo elencare i meriti. Quando l'imperatore dell'Etiopia ritornò dall'esilio in patria, il 20 gennaio 1941, emanò un decreto in cui faceva appello alla popolazione perché, malgrado i numerosi lutti, agisse con rispetto verso i prigionieri italiani: «Io, Hailé Selassié, vi raccomando di accogliere in maniera conveniente e di prendere in custodia tutti gli italiani che si arrenderanno, con o senza armi. Non rinfacciate loro le atrocità che hanno fatto subire al nostro popolo. Mostrate loro che siete dei soldati che possiedono il senso dell'onore e un cuore umano. Vi raccomando particolarmente di rispettare la vita dei bambini, delle donne e dei vecchi. Non saccheggiate i beni altrui anche se appartengono al nemico. Non incendiate le case». La vicenda etiopica ci ha anche insegnato che la vendetta non è un obbligo.

“L'Italia consente, in condizioni di parità con gli altri Stati, alle limitazioni di sovranità necessarie ad un ordinamento che assicuri la pace e la giustizia fra le Nazioni; promuove e favorisce le organizzazioni internazionali rivolte a tale scopo”, così prosegue l'art. 11 della nostra Costituzione. Per questo scopo è sorta l'Organizzazione delle Nazioni Unite (ONU), finora purtroppo con scarsi risultati.

Attualmente nel mondo sono in corso decine di conflitti bellici: Afghanistan, Myanmar, Yemen, Tigray, Ucraina, Israele, ecc. Ma a che serve l'ONU se non nei casi di conflitti, soprusi, invasioni, guerre? Dove sono i caschi blu? Dove sono le forze di polizia internazionale? Dove sono i contingenti di intermediazione sul campo? A cosa servono le risoluzioni di condanna, se poi ci sono cinque nazioni che possono opporre il veto a qualsiasi iniziativa di pace?

Perché prevale ancora oggi il concetto della difesa del (proprio?) territorio? Quante guerre sono dovute alla contesa relativa ai confini delle nazioni? Quando riusciremo a relativizzare le linee (artificiali!) di divisione della Terra?

“Da quassù la Terra è bellissima, senza frontiere né confini”, disse il 12 aprile 1961 il cosmonauta Jurij Alekseevič Gagarin. Per la prima volta, nella storia del mondo, un essere umano ha osservato il nostro pianeta dallo spazio. E spontaneamente, al di fuori di ogni retorica o contrapposizione, lo ha descritto com'è nella realtà: bellissimo e senza divisioni. Il 12 aprile dovrebbe diventare una ricorrenza mondiale, per rammentate a tutta l'umanità come dovrebbe essere costruita la convivenza e la pace.

MEZZ'ORE DI MAGIA

Annalisa,
Anna,
Giuseppe,
Salvatore

IL DONO AL QUARTIERE DA PARTE DI OPERATORI QUALIFICATI E DI UN MAESTRO DI SHIATSU. LA RICONOSCENZA DI UILDM BERGAMO IN RAPPRESENTANZA DELLA QUALE ESSI HANNO OPERATO. LA GRATITUDINE DI CHI HA RICEVUTO IL DONO

Il dono degli operatori

All'insegna di "Insieme per migliorare la qualità della vita dei nostri quartieri", dal 24 ottobre al 19 dicembre 2023 e dal 15 gennaio al 26 febbraio 2024, alla Casa del Quartiere di Monterosso, 44 cittadini tra i 21 e gli 84 anni (35 donne 9 uomini), hanno ricevuto trattamenti Shiatsu. Una tecnica giapponese che tramite particolari pressioni esercitate sul corpo con i palmi e le dita delle mani, ristabilisce l'equilibrio bioenergetico dell'organismo e il benessere psicofisico.

I quattro operatori qualificati, Annalisa Benedetti, Anna Grazioli, Salvatore Trifiletti e Giuseppe Zanoli, iscritti all'Associazione Professionale Operatori e insegnanti Shiatsu (APOS), hanno messo a disposizione a titolo gratuito la loro esperienza per un totale di 144 ore e 126 trattamenti.

Per 16 pomeriggi, una volta a settimana, la sala della casa del quartiere veniva appositamente allestita da tre operatori che, in compresenza, trattavano, ognuno nella propria postazione dedicata, almeno 3 persone ciascuno per un totale di 9 riceventi ogni pomeriggio.

Ogni trattamento durava mezz'ora. La maggior parte di loro ha ricevuto un ciclo di tre trattamenti. Delle 44 persone trattate, 33 risiedono nel quartiere di Monterosso, 6 in città, 5 in provincia. La maggior parte di queste appartengono al circuito delle Reti di quartiere.

Aver gettato il seme dello Shiatsu in uno Spazio di quartiere è stato per noi un grandissimo dono. Il piccolo universo di umanità con cui abbiamo avuto il piacere e l'onore di condividere



l'esperienza, ci ha ulteriormente arricchito come persone oltre che come operatori. Ringraziamo la Uildm per l'opportunità che ci è stata offerta, augurandoci che i germogli vengano colti per gettare altri semi.

Il benessere della comunità rispecchia il benessere di ogni persona che la abita e la vive.

La riconoscenza di UILDM Bergamo

I tappetini a incastro per rendere più confortevole la postazione del ricevente ci sono stati donati da UILDM. Così come abbiamo avuto il supporto tecnico di alcuni volontari durante il primo incontro di presentazione, l'aperitivo prenatalizio e la cena finale in presenza di Marzia Marchesi, Assessore alla Coesione del comune di Bergamo, con regalo personalizzato. Bellissimi segni di riconoscenza per il nostro impegno, di apprezzamento e fiducia per il nostro operato. Ci siamo sentiti accolti e coccolati ed è stato molto

divertente concludere il percorso brindando con la sangria.

I pensieri di chi ha ricevuto lo Shiatsu

Rosa

È stata un'esperienza positiva, dolce e di ascolto del mio corpo, sia prima della seduta, che durante, ma soprattutto "dopo"! Consigliata.

Letizia

Ricevere un trattamento Shiatsu ti rende grata delle mani che ti accolgono e si dispongono a viaggiare con te, alla ricerca della tua energia e, in generale, a tutto il mondo che lo permette. Sono contenta che lo Shiatsu sia stato offerto come dono al nostro quartiere, che forse difficilmente lo avrebbe potuto incontrare.

Barbara A.

L'incontro con lo Shiatsu è stato meraviglioso. Le mani si sono mosse con sapienza donandomi benessere fisico e soprattutto riequilibrando i meridiani. Gli effetti benefici, come la carica energetica diurna e il buon sonno, si sono prolungati per alcuni giorni successivi alla seduta. Un'esperienza che consiglio a tutti.

Chiara

Ho trovato l'esperienza molto interessante perché mi ha permesso di entrare in relazione con il mio corpo in un modo nuovo e vivere una piacevole sensazione di rilassamento.

Claudia M.

Il benessere mentale passa anche attraverso la cura del nostro corpo.

Juri

Esperienza stupenda, interessante, rilassante. Vi ringrazio tantissimo e vi auguro buone feste.

Martina

Cosa è stata questa mia prima esperienza con lo Shiatsu? Delle mezz'ore di magia. Entravo con una faccia e uscivo con un'altra. Era il momento che mi ritagliassi del tempo da dedicare a me stessa.

Aja

Ciao a tutti, un ringraziamento da parte mia per la meravigliosa esperienza Shiatsu. Con affetto.

Lucia

Gratitudine è la prima parola che mi viene in mente pensando all'esperienza vissuta con Annalisa

per le sedute di Shiatsu. Dono è la seconda parola che ricorre nella mente: dono per il tempo, per la gratuità, per l'accoglienza. Sensibilità è la terza parola che si accompagna al lavoro svolto con professionalità, attenzione e soprattutto cura verso l'altro. Concludo con un semplice "grazie" che vuole racchiudere il mio vissuto interiore e l'interesse verso questa pratica.

Barbara S. (Operatrice della Casa del Quartiere)

Grazie... per ciò che avete portato qui alla casa del quartiere e a me... è stato bello, nei giorni in cui c'eravate, pensarvi nell'altra stanza, vedere le tante persone arrivare e affidarsi a voi e, infine, mettermi anche io nelle vostre mani. Con affetto.





I MATÒC

UN BORGO, UN'ASSOCIAZIONE DI VOLONTARIATO, 5 DONNE E IL FIGLIO DI UNA DI LORO A TESTIMONIANZA DI COSA SIA POSSIBILE FARE PER LA CULTURA E LA NATURA.

Esmate era un comune fino a quando il regio Decreto N. 177 del 29/01/1928 lo annesse a Solto Collina di cui ora è l'unica frazione. Giovanni Maironi da Ponte (1748-1833) scrisse *«Allegra e amenissima è la situazione d'Esmate, dominante il Lago d'Iseo per lunga tratta: in alcuni punti si ha la vista contemporanea dei laghi di Gaiano e d'Endine»*.

E i laghi, anche oggi, regalano un panorama che incanta soprattutto se si sale sul colle dove domina la chiesa di San Defendente, luogo del cuore del FAI (Fondo per l'ambiente italiano). Ma il borgo, con il suo centinaio di residenti rimasti, si stava addormentando in tanta bellezza sino a quando Paola con Andrea, Marina, Martina, Michela e Moira fondarono l'associazione "Nessun dorma - Cultura e Natura". Era l'autunno del 2022, anno in cui organizzò la prima castagnata, proprio lassù: 250 Kg di castagne, 500 sacchetti distribuiti.

Perché quel nome? «Per svegliare gli interessi della popolazione, per darci una mossa e fare qualcosa anche noi» è la risposta di Paola,

presidente dell'associazione.

Perché i Matòc? «Per strappare un sorriso, per mantenere viva la cultura vestendoli come nel '900, per ricordare le figure che hanno caratterizzato la storia di Esmate».

I Matòc

È stata un'idea di Paola creare dei pupazzi a grandezza naturale. Li aveva visti in un altro paese e hanno scatenato la sua fantasia.

Crea una sagoma con vecchie lenzuola, tute da lavoro dismesse, ritagli di trapunte e poi la cuce, ma nell'imbottitura, possiamo esserne sicuri, ci mette il cuore e quando li vedi, vestiti di tutto punto e collocati nei luoghi strategici del borgo, lo senti pulsare.

Il prete e la perpetua, marito e moglie, i bambini, il contadino, gli elegantoni... Sono venti ed «escono durante le feste canoniche come Pasqua, o alla festa d'estate di giugno, alla castagnata autunnale, ma qualcuno ha accettato di accoglierli nel proprio giardino» dice Paola.

Escono dal locale dove sono stipati e dove

si raccontano il vissuto di quando, nel borgo, incontrano i cento residenti rimasti e i mille turisti curiosi che vengono da Bergamo, dagli altri paesi, anche da fuori provincia, attratti da questo modo originale di far rivivere un luogo dove la natura ha generato bellezza a piene mani. E, in quei giorni, i residenti diventano 120.

La cultura

Mantenere vive le tradizioni innovando e fare comunità sono due degli obiettivi che l'associazione persegue. Allora nella sede che sorge nel centro di Esmate, di fronte alla chiesa, si organizzano momenti socializzanti e aggreganti: il corso di ginnastica, il torneo di burraco, "Un breve viaggio sulle emozioni" con la pedagoga Emanuela Boileau, mentre il pranzo di metà giugno si svolge nel vasto prato antistante. L'animazione per i bambini è affidata ai burattini e al mago o a giochi all'aperto, mentre la festa di carnevale, che quest'anno ha visto uno sciame d'api umane riversarsi allegramente per tutto il paese, è stata un altro momento culturale significativo visto cosa sta accadendo agli insetti più sociali e laboriosi del pianeta. «Per la Festa



della Donna, abbiamo organizzato un momento teatrale interpretando delle scenette anche ironiche sulle donne. Ci diamo da fare perché altrimenti non ci sarebbe niente».

La natura

L'amore, ma soprattutto il rispetto per la natura attraverso la cura del territorio, sono l'altro obiettivo di Nessun Dorma. Le risorse economiche raccolte attraverso feste e ritrovi vengono utilizzate per mantenere i sentieri che percorrono le colline circostanti. «Il Sentiero delle Primule è sistemato, ma ora dobbiamo occuparci di un altro» afferma Paola «lo facciamo, soprattutto, per la comunità. Chiediamo il permesso al Comune e poi ci mettiamo all'opera sperando che i motocrossisti non lo devastino. Del resto, il Comune, giustamente, non può arrivare dappertutto e deve sostenere costi per rispondere a bisogni che richiedono interventi importanti e complessi».

Saluto Paola Acquaviva intorno alle 18. Esmate è avvolto in una luce molto particolare. Il cielo è blu ma carico di nuvole bianche e nere che poi diventano rosa e colorano il lago da cui s'innalza un ciuffo iridato a simulare l'arcobaleno. Quando la natura va in scena fa spettacolo. Ripaghiamola col nostro rispetto.

Per iscriversi all'associazione: 379/2061071 oppure 347/7371828

Per conoscerla:

<https://www.facebook.com/p/Nessun-Dorma-Solto-Collina-100086273090992/>

Per apprezzarla: partecipate alla Festa del 14 e 15 giugno 2024.



L'ORGANO SOVRANO

Gloria Berretta

QUALE ORGANO SOVRANO, L'ASSEMBLEA DEI SOCI DETERMINA LO SCOPO DELL'ENTE E LE REGOLE CHE LO ORGANIZZANO, PRENDE LE DECISIONI GENERALI, STRATEGICHE. DETERMINA QUALI OBIETTIVI RAGGIUNGERE IN FUNZIONE DELLA MISSIONE E DELLO STATUTO DELL'ASSOCIAZIONE E CON QUALI ATTIVITÀ. IL VERBALE DELL'ASSEMBLEA DI UILDM BERGAMO ODV-ETS, UN'ASSOCIAZIONE "DI VETRO".

Il verbale

Il 23 marzo 2024, alle ore 15.30, in seconda convocazione, nella sede di UILDM Bergamo posta in Via Leonardo da Vinci 9, Bergamo, si è svolta l'Assemblea dei Soci, valida a tutti gli effetti in quanto risultano presenti 38 Soci con diritto di voto e n. 45 Soci rappresentati con delega, su 348 Soci iscritti nell'apposito libro al 31.12.2023 (23%).

Dopo i saluti di rito, il Presidente Danilo Bettani assume il ruolo di Presidente dell'Assemblea e propone di nominare Segretaria la Socia Gloria Berretta. L'Assemblea approva per acclamazione. Bettani apre l'incontro con una riflessione su alcune criticità che il mondo del volontariato si trova a dover affrontare ormai da qualche anno, in particolare sulla fatica crescente nel trovare famiglie e volontari disposti ad impegnarsi per l'associazione. Nonostante ciò, è necessario guardare al futuro con fiducia, confidando di trovare persone disponibili a collaborare con UILDM e che si candidino per entrare a far parte del Consiglio Direttivo che verrà eletto nel 2025 per il triennio 2025-2028. A questo proposito la Socia Giovanna Asperti richiede che venga organizzato un incontro per approfondire il tema del rinnovo del Consiglio Direttivo e Bettani assicura che esso verrà realizzato dopo la pausa estiva.

Interviene poi il Socio Angelo Carozzi per condividere con i presenti la preoccupazione derivante dai tagli che Regione Lombardia intende applicare ai servizi e ai contributi economici per le persone con disabilità. Già il 22 marzo è stato organizzato un flash mob di protesta a Milano, a Palazzo Lombardia, e un'altra

grande manifestazione avrà luogo il 16 aprile in occasione della seduta del Consiglio Regionale. Tutte le persone coinvolte a qualsiasi titolo in UILDM Bergamo sono invitate a partecipare al fianco di LEDHA, che coordina le associazioni lombarde per la disabilità, e del CBI, referente di LEDHA nella provincia di Bergamo.

Successivamente Bettani, insieme ad alcuni consiglieri e volontari e mediante il supporto della proiezione di slide, illustra la relazione morale sulle attività di UILDM Sezione di Bergamo ODV - ETS nell'anno 2023 e il Bilancio sociale, il cui tema conduttore è "La cura". Infatti, la cura è alla base di tutto l'operato di UILDM Bergamo, sia nel cercare di consentire alle persone di avere una qualità di vita che sia la migliore possibile, sia nel garantire una gestione amministrativa precisa.

Nella presentazione ai Soci delle attività realizzate, particolare rilievo viene dato da parte del Vicepresidente Matteo Gualandris ai progetti "Protagonisti della propria storia" e "Autonomia? Volendo si può", che offrono ai giovani con distrofia muscolare la possibilità di sperimentarsi nell'autodeterminazione e vivere liberi di scegliere come tutti vorrebbero. Interviene il Socio Nicola Paoletta che invita i giovani a "osare" piuttosto che adattarsi al contesto in cui si trovano.

Il Tesoriere, Gianluigi Daldossi, illustra il Bilancio d'esercizio chiuso al 31 dicembre 2023, dal quale risulta un avanzo di € 2.161,00 e il bilancio preventivo per il 2024. Daldossi ringrazia coloro che con il loro costante impegno trovano le risorse economiche che consentono a UILDM Bergamo di continuare a offrire servizi e realizzare progetti, sottolineando, però, le difficoltà che si incontrano a raccogliere fondi per la gestione ordinaria e il

mantenimento della struttura dell'associazione. Il Presidente conclude la relazione con la presentazione degli obiettivi che il Consiglio direttivo propone all'Assemblea per l'anno 2024.

Non essendo pervenuta alcuna osservazione, si passa poi alla votazione distinta per ognuno degli argomenti trattati:

- Relazione morale del Presidente - approvata all'unanimità
- Bilancio consuntivo 2023 - approvato all'unanimità
- Bilancio previsionale 2024 - approvato all'unanimità
- Bilancio sociale 2023 - approvato all'unanimità

Si procede poi all'elezione dei Delegati per l'Assemblea Nazionale UILDM, che si terrà a Lignano Sabbiadoro nei giorni 16, 17 e 18 maggio 2024. L'Assemblea di UILDM Bergamo elegge i seguenti Soci delegati:

Albani Rocchetti Maria Cristina, Bettani Lucia, Carozzi Angelo, Cortinovis Ivan, Daldossi Gian Luigi, Gualandris Matteo, Paoella Davide, Paoella Nicola, Pitarella Natascia, Scarpellini Clara, Stiz Giovanni e Bettani Danilo di diritto.

Elezione del Revisore legale unico

Poiché è scaduto il mandato triennale al Revisore legale unico, dottor Sergio Maiorana, si procede alla elezione per il triennio 2024-2027. Il dottor Maiorana ripresenta la propria candidatura e, non essendoci altri candidati, l'Assemblea dei Soci all'unanimità rinnova l'incarico al dottor Sergio Maiorana, dottore commercialista iscritto all'Albo dei Revisori, per il triennio 2024-2027.

A questo punto, il Presidente legge il presente verbale che viene approvato all'unanimità e ringrazia i Soci per la loro partecipazione all'assemblea.

Gli adempimenti

Il bilancio d'esercizio chiuso al 31 dicembre 2023 corredato dai documenti previsti dal Codice del terzo Settore e il Bilancio sociale anno 2023 sono pubblicati nel sito www.bergamo.uildm.org

Il Bilancio d'esercizio con i documenti richiesti, sono stati inviati alla Direzione nazionale UILDM per permettere la stesura del Bilancio consolidato.

I documenti citati sono stati inviati al RUNTS (Registro Unico Nazionale del terzo Settore) al quale UILDM Bergamo è iscritta.



PROGETTI

«TRA VENT'ANNI SARAI PIÙ INFASTIDITO DALLE COSE CHE NON HAI FATTO CHE DA QUELLE CHE HAI FATTO. PERCIÒ MOLLA GLI ORMEGGI, ESCI DAL PORTO SICURO E LASCIA CHE IL VENTO GONFI LE TUE VELE. ESPLORA. SOGNA. SCOPRI».

MARK TWAIN

Abbiamo esplorato, sognato e scoperto che, progettando, si esce dal porto sicuro, ma è possibile orientare le vele gonfiate dal vento per raggiungere gli orizzonti designati e non soccombere nel mare in tempesta.

Quindi, dopo l'individuazione di ciò che serve e la misurazione delle forze in campo, si passa alla definizione degli obiettivi e dei risultati attesi; si ingaggiano i professionisti e i volontari; si prefigura il budget e si consultano gli enti filantropici, i Bandi pubblici di finanziamento con molta attenzione a captare quelle occasioni che, a volte, si presentano all'improvviso.

Ecco i progetti in corso d'opera: li elenchiamo per dare conto di cosa si sta muovendo in UILDM Bergamo, mentre nelle pagine a seguire, presenteremo alcune delle azioni che sono state compiute.

PROTAGONISTI DELLA PROPRIA STORIA

Obiettivo del progetto, nato dalla collaborazione tra UILDM Bergamo e l'Associazione Parent Project, è l'autodeterminazione delle persone con disabilità.

AUTONOMIA? VOLENDO SI PUÒ!

Obiettivo del progetto è offrire ai giovani con malattie neuromuscolari occasioni per accrescere la propria autonomia, sperimentandosi nell'organizzare e nel vivere un'esperienza lontano dal contesto familiare.

PIÙ CONOSCENZA PIÙ CURA

Obiettivo del progetto è rilevare: lo stato di salute delle persone affette da patologie neuromuscolari; l'adeguatezza dei supporti medicali e tecnologici, dell'accessibilità, degli ausili; la conoscenza dei centri specialistici di riferimento e dei diritti; la consistenza dell'assistenza domiciliare, della rete parentale, sociale e istituzionale; i loro desideri.

3R. RACCOGLIERE RICICLARE RIUTILIZZARE

Obiettivo del progetto è la cura dell'ambiente coinvolgendo persone con disabilità, organizzazioni di volontariato, cooperative sociali e cittadini a raccogliere, riciclare e riutilizzare quanto viene considerato uno scarto, mentre può diventare risorsa.

SIAMO UNA FAVOLA

Obiettivi del progetto sono il protagonismo delle persone con disabilità, la misurazione delle capacità di progettazione, esecuzione, coordinamento e assunzione di ruoli degli operatori UILDM Bergamo e la produzione del calendario 2025, di una mostra fotografica, di un libro fotografico, di un filmato sul back stage e di un evento pubblico finale per la restituzione dei risultati ottenuti.

Il progetto, del valore di € 20.000, è stato presentato al Bando Roche, ma non è stato finanziato.

Il "Supporto psicologico", lo "Spazio salute" per monitorare l'evoluzione della patologia, "Abitare il territorio, da vicino" per creare reti d'aiuto locali e il Trasporto sociale, nati molti anni fa come progetti, ora sono diventati veri e propri servizi irrinunciabili, quindi ci aspettiamo sostegno economico da tutti coloro che hanno a cuore la qualità della vita delle persone con disabilità.

STUDENTI IN FUGA

IL GIOCO DIVENTATO FAMOSO IN TUTTA ITALIA. LA PROPOSTA AD ALCUNE CLASSI. IL PARERE DELL'INSEGNANTE ANGELA PERUZZO E DELLA FORMATRICE MARTA BRIGHENTI CHE RINGRAZIAMO PER IL CONTRIBUTO PUBBLICATO DI SEGUITO.

Angela Peruzzo – Istituto comprensivo Camozzi - Bergamo

Nei giorni di martedì 9, mercoledì 10 e giovedì 11 gennaio i ragazzi delle prime medie – A, B, C, D, E - dell'istituto comprensivo Camozzi (Bergamo) hanno partecipato ad una versione leggermente modificata della Escape room "Occhio all'impronta".

Obiettivo dell'esperienza è quella di acquisire

consapevolezza rispetto ai temi dell'impronta ecologica in maniera interattiva, coniugando l'apprendimento con lo sviluppo di soft skills quali la capacità di collaborare e di fare attenzione ai dettagli.

Rispetto ai contenuti, la Escape room si articola in quattro macro sezioni che toccano temi quali l'impronta idrica delle abitudini di consumo e alimentari, l'impatto degli spostamenti e delle



abitudini di acquisto e le conseguenze legate ad una corretta raccolta differenziata. Toccando questi temi i ragazzi – divisi in cinque gruppi - sono chiamati a individuare un o una colpevole che, nel quadro dell’impianto narrativo, possa aver rovinato il paesaggio di un’ipotetica valle. Risolti gli indizi e formulata quindi un’accusa rispetto a una schiera di potenziali sospettati e sospettate, i ragazzi si trovano, nel momento della soluzione, di fronte ad uno specchio, aprendo così spazio a riflessioni e dibattito.

Nello specifico nel caso dell’esperienza delle prime medie dell’istituto comprensivo Camozzi il punto focale, per esigenze di programma e interesse dei ragazzi, è stato il rapporto tra impronta ecologica e biodiversità. In particolare, il debriefing (valutazione finale) si è sviluppato attorno a quattro concetti cardine: impatto, impronta ecologica, biocapacità e biodiversità. Compreso come ogni azione abbia un potenziale impatto – positivo o negativo – si è poi sottolineata la sostanziale differenza con l’impronta ecologica che è, invece, negativa in termini ambientali. I concetti sopra citati assumono particolare importanza se confrontati con la finitezza delle risorse e con la fondamentale salvaguardia della biodiversità, analizzata in maniera critica.

I ragazzi di tutte le classi si sono dimostrati positivamente proattivi e coinvolti, tanto durante l’attività vera e propria quanto durante il debriefing. Tutte le classi sono riuscite a completare le sfide nel tempo previsto dall’attività (70 minuti), rispettando altrettanto bene le tempistiche intermedie. In tutte le classi si è giunti ad un’accusa, frutto quindi di un processo di rielaborazione di informazioni a gruppo dei vari step della Escape room. In particolare, tutte le classi sono riuscite senza particolare difficoltà a risolvere i quesiti che coinvolgevano l’interazione tra tutti i membri della classe.

Rispetto al momento del debriefing, i ragazzi hanno dimostrato la conoscenza di alcuni concetti di base (definizione di biodiversità, impronta idrica), e una grande curiosità rispetto a nozioni nuove e spesso differenti rispetto ai pregiudizi comuni.

L’unica reale difficoltà riscontrata è stata nello spirito di intuizione indipendente: la capacità, cioè, di pensare in maniera elastica per risolvere indizi più complessi che richiedono un maggiore livello di astrazione e di visione di insieme,

difficoltà legata certamente alla giovane età dei ragazzi.

Marta Brighenti – Cooperativa sociale Ecosviluppo – Stezzano (Bg)

Quando si pensa agli interventi nelle scuole, ci si immagina spesso blocchi granitici di concetti e competenze da trasmettere a chi siede tra i banchi. Spesso però la realtà stravolge questo preconceito; ogni intervento diventa quindi un’esperienza a sé stante: ogni classe, infatti, guida la riflessione su strade sempre nuove, con considerazioni che variano a seconda delle sensibilità.

Nel caso dell’esperienza all’istituto Camozzi è stato interessante notare come tutte le classi, dimostrando attenzione, partecipazione e una sensibilità spiccata al tema della conservazione degli ecosistemi, abbiano declinato in varia maniera i temi proposti. Ognuna, portando il proprio punto di vista, ha riflettuto sulle responsabilità individuali e collettive, proponendo strategie e modi di adattarsi al mondo che cambia. Lo stupore più grande arriva dalla consapevolezza di chi sta guardando il mondo cambiare e, con la paura di quello che comporta, riesce comunque a proporsi e capire di avere il potenziale per cambiare le cose.

Nota di redazione

Pensare al futuro affascina, intriga, sgomenta. C’è chi profetizza scenari fantasmagorici, c’è chi prevede catastrofi o, addirittura, la fine del mondo. In effetti, ciò che sta accadendo nel pianeta Terra, nella società, in politica, fra gli individui, depone per la necessità di un cambiamento di rotta se vogliamo un futuro.

Un futuro in cui il mondo sia migliore?

«Quello in cui viviamo è il migliore dei mondi possibili» scriveva il filosofo Leibniz nel ‘600.

Quello in cui viviamo oggi, ha bisogno di adolescenti che sanno riconoscersi potenziali creatori del cambiamento.

E se questo è il risultato della proposta offerta da UILDM nell’ambito del progetto 3R- Raccogliere, Riciclare, Riutilizzare, finanziato dalla Fondazione della Comunità Bergamasca, siamo contenti d’averlo ideato e intravediamo una possibilità seppure minima di cambiamento, ma si sa, “Può il batter d’ali di una farfalla in Brasile provocare un tornado in Texas?” disse Lorenz nel 1972 durante una conferenza.

Noi diciamo di sì.

IL BOSCO ECOLOGICO



DUE DELLE CINQUE LEZIONI PER CREARE INSTALLAZIONI CHE, ASSEMBLATE, INTENDONO DARE VITA A UN BOSCO ECOLOGICO «PER IMPARARE AD AVERE RISPETTO E CURA DELLA NATURA» SOSTIENE TESSA VIGANÒ, LA DOCENTE DEL CORSO DI PITTURA ECOLOGICA, UNO DEI LABORATORI PREVISTI DAL PROGETTO 3R-RACCOGLIERE, RICICLARE, RIUTILIZZARE.

25 marzo 2024

Catina, Francesca Palazzo, Francesca Pesenti, Ivano, Jennifer, Manuela, Serenella e Riccardo, sono alle prese con colla, paglia, pigne, rametti, stoffe. Tessa, la docente, li intrattiene con una breve lezione teorica che ha lo scopo di stimolare la loro fantasia.

E la fantasia galoppa.

C'è un bel tramestio sul tavolo che, per fortuna, ha una dimensione importante. Ci si scambia (a volte si ruba) quel pezzo che pare essere essenziale per dare vita alla propria installazione.

Non mancano i sorrisi e le battute. Ma quando la creatività prende il sopravvento, cala il silenzio. Silenzio assoluto? Non proprio perché, comunque, c'è qualcuno che propina il proprio monologo.

Non manca certo la merenda e, nel bosco ecologico spunta un delizioso tiramisù magistralmente preparato da Alessio più chef che artista.

Al termine delle tre ore dedicate al laboratorio si possono ammirare le creazioni, una più originale dell'altra. Saranno oggetto di una mostra alla quale già sono invitati i curiosi e coloro che comprendono l'importanza delle attività che aggregano e costruiscono legami.

15 aprile 2024

Di nuovo tutti al lavoro.

Se bosco dev'essere, ci saranno di sicuro anche i volatili, purché di piccole dimensioni. Sì, perché le casette che gli artisti hanno costruito sono davvero molto belle, originali, uniche ma pensate per scriccioli e colibrì.

Ma ci sono anche la pagoda per gli shima enaga (detti anche batuffoli volanti), il monocale con mansarda per il passerotto romantico, il mini condominio per i cardellini che intendono creare una comunità. Per la verità ce n'è una capiente, pensata probabilmente per il gufo che ha lasciato l'Appennino attratto dal verde della Maresana.

Anche questo laboratorio è stato possibile grazie al sostegno della Fondazione della Comunità Bergamasca, alla professionalità di Tessa Viganò, all'impegno della nostra dipendente Elena e alla buona volontà dei volontari autisti che permettono ai corsisti di partecipare e di tornare a casa in sicurezza e in allegria. Un laboratorio importante perché ha favorito la costruzione di relazioni e ha indotto ciascuno di noi ad agire per preservare il futuro del nostro pianeta.

CHI SI PUNGE, IMPARA A CUCIRE

LABORATORIO DI CUCITO REALIZZATO ALL'ISOLA DEL TESORO DI GORLE (BG), GESTITA DALLA COOPERATIVA SOCIALE BIPLANO DI URGNANO (BG) NELL'AMBITO DEL PROGETTO 3R-RACCOGLIERE, RICICLARE, RIUTILIZZARE FINANZIATO DALLA FONDAZIONE DELLA COMUNITÀ BERGAMASCA.

Erica, Gaetano, Giusi e Rossella a lavorare; Angelo, Edvige e Manuela a curiosare: Alessio a fotografare e sabato 9 marzo 2024, è stata una mattinata spettacolare.

Siamo a Gorle (Bg) dove sorge l'Isola del tesoro, il laboratorio gestito dalla Cooperativa sociale Biplano di Urgnano.

La formatrice ci illustra le schede che i corsisti firmano e gli orari in cui si svolge il corso che fa parte delle azioni previste dal progetto 3R sostenuto dalla Fondazione della Comunità Bergamasca.

È molto brava Emanuela. È unica dice Erica; è fantastica per Rossella; anche per Gaetano è unica, mentre Erica la definisce una buona spalla. Mentre noi osserviamo, loro tracciano linee sui modelli di carta, tagliano, cuciono e rifiniscono e nascono portachiavi in pelle, grembiuli, shopper.

Nessuno si punge. Significa che hanno imparato a cucire. Per loro, il proverbio è superato.

Gli scaffali traboccano di stoffe dai mille colori. Qua e là spuntano pupazzi e animaletti di stoffa, in un angolo un cuoco panciuto sorride sotto i baffi: starebbe bene in UILDM ...

Che bell'ambiente! Sereno e operoso.

Prima di salutarci Erica afferma che le piace cucire le stoffe; Rossella ci dice che la confezione del grembiule non era prevista, ma ci lavora volentieri; Gaetano predilige lavorare con la pelle; Giusi si dichiara creativa perché le piace inventare; si è riscoperta tale dieci anni fa e ritiene di «avere preso dalla nonna materna».

Il laboratorio lavora su commissioni e intende sperimentarsi allestendo mercatini.

Auguri e buon lavoro!



IL RECUPERO DEL LEGNO, PER UNA CAUSA IMPORTANTE

AL VIA IL LABORATORIO DI FALEGNAMERIA NELL'AMBITO DEL PROGETTO 3R -
RACCOGLIERE, RICICLARE, RIUTILIZZARE.

Lunedì 8 aprile 2024, una decina di adolescenti hanno animato una delle sale della Casa del Quartiere di Monterosso in occasione del primo appuntamento del nuovo laboratorio di falegnameria.

Il laboratorio, che prevede sei incontri (tre ad aprile nella Casa del Quartiere di Monterosso, e tre a maggio all'Oratorio di Monterosso), fa parte del progetto 3R - Raccogliere, Riciclare, Riutilizzare, un progetto ideato da UILDM Bergamo e finanziato da Fondazione della Comunità Bergamasca.

Emilio è il conduttore di questi incontri che, supportato da Chiara, aiuterà questo fantastico gruppo di apprendisti nella realizzazione di piedini di legno che serviranno ad alzare le gambe dei tavoli per facilitare un corretto posizionamento delle carrozzine utilizzate dalle persone con disabilità motoria sotto di essi.

Ma come è andato il primo incontro?

I nostri Matteo ed Elena non hanno voluto perdersi il via del laboratorio e, lunedì 8 aprile, hanno partecipato al primo appuntamento: "È stato incredibile vedere l'entusiasmo degli adolescenti non appena Emilio e Chiara hanno distribuito i primi pezzetti di legno.

Sembrava quasi stessero per creare qualcosa di grandioso e magnifico: nel loro entusiasmo ho visto questo. «Mi sono sembrati dei piccoli inventori!», racconta Elena, «ho sempre adorato parlare con gli adolescenti della distrofia muscolare, e così è stato anche quel giorno. Ho apprezzato moltissimo le loro domande e l'interesse dimostrato nei confronti della malattia e della nostra associazione e, ancor di più, ho apprezzato le numerose idee che hanno proposto non appena abbiamo descritto l'obiettivo del laboratorio. «Penso che potremmo scovare numerosi ingegneri fra qualche anno!» aggiunge Matteo.

Insomma, energia, idee e stupore, perché sì, agli occhi di un adolescente, una carrozzina crea sempre un pizzico di curiosità e, forse, anche di timore, ma dall'altra parte è bello vedere e sapere che in una società in cui c'è tanto male e tanto grigio, c'è anche un entusiasmo straripante, colorato e vivo che può darci tanto.

Un pezzetto di legno può cambiare le cose, questi adolescenti l'hanno capito.

Buon laboratorio, buon futuro!

LE NOSTRE CAMPAGNE

a cura della redazione

GLI STRUMENTI PER RACCOGLIERE RISORSE ECONOMICHE. L'IMPORTANZA DELLA FORMAZIONE. I RISULTATI ATTESI E LE FATICHE PER REALIZZARLI. L'APPELLO FINALE.

Una delle fatiche più rilevanti riguarda la cosiddetta "raccolta fondi". Ad ogni incontro con la consulente che non solo forma, informa ed esemplifica, bensì condivide le azioni con il Gruppo Fundraising di UILDM Bergamo e, prima ancora, i piani di lavoro e i testi delle lettere da inviare ai potenziali donatori si levano, flebili lamenti che suonano così: «Ci sono troppe raccolte in giro; ormai chiedono tutti per tutto» oppure «fatemi fare di tutto, ma non mandatemi a chiedere soldi perché non me la sento proprio» oppure ancora «io non conosco proprio nessuno disponibile a donare». Poi, c'è chi non si esprime e non ci prova nemmeno.

Allora, sono fiorite le nostre campagne. Il terreno in cui le abbiamo seminate è il sito web e si raggiungono utilizzando il bottone DONA ORA: <https://donaora-uildm-bergamo.riseact.site/>

Casa UILDM

Per poter realizzare servizi e progetti abbiamo bisogno di un luogo adeguato e di personale qualificato. Il luogo è la nostra sede, che è una vera e propria casa, abitata da moltissime persone, che necessita di manutenzione, utenze, software, arredi. Per quanto riguarda il personale qualificato, abbiamo bisogno di professionisti esterni (psicologi, medico, educatori) ma anche di personale interno, che si occupi di coordinamento, comunicazione, fundraising e amministrazione perché UILDM non può più contare solo sulle energie dei volontari.

Unisciti a noi

Diventare socio di UILDM Bergamo significa entrare a far parte di un gruppo di amici che ha a cuore le persone con disabilità del nostro territorio e desidera supportarle e aiutarle a migliorare le loro condizioni di vita. La quota della tessera è di 10 €. Ogni socio, in questo modo, offre alle persone con patologie neuromuscolari del nostro territorio la possibilità partecipare attivamente ai diversi ambiti della vita sociale.

Cinque x Mille

Se tu che leggi questo articolo ci aiuti a fare sbocciare le nostre campagne e a renderle vigorose perché producano buoni frutti, devi solo cliccare sul bottone DONA ORA. Ci contiamo e ti ringraziamo con tutto il cuore.

E, fuor di campagna, è in corso la **Lotteria UILDM 2024** con 100 premi in palio. Un biglietto, 1 €. Estrazione 26 giugno 2024 alle 18 nella sede dell'Associazione, aperta tutti i giorni, in Via Leonardo da Vinci, 9 a Bergamo (Quartiere Monterosso).

Puoi acquistare i biglietti raggiungendoci oppure telefonando al fisso 035/343315. Concorderemo una pronta consegna se li ordini a partire da 10 euro.

Ehi! Squilla già il telefono... quanti ne vuoi?

OPEN DAY

IL RISPETTO DELLE TRADIZIONI E LA NECESSITÀ DI INNOVARE POSSONO CONVIVERE? LA RISPOSTA DI UILDM BERGAMO. LA SFIDA DA VINCERE.

Il 24 giugno d'ogni anno, gli antichi romani festeggiavano Fortuna, la dea del caso e del destino. Si racconta che ella avesse amato Servio Tullio, il re più fortunato fra tutti, e lo raggiungesse a casa sua entrando da una finestrella.

Oggi è difficile credere che Fortuna entri dalle nostre finestre per soddisfare le nostre aspettative o, addirittura, superarle inaspettatamente tanto da provocare il capogiro, ma UILDM Bergamo, con la sua lotteria può offrire piacevoli sorprese. La "Lotteria UILDM 2024" mette in palio 100 premi. Dalla collana con perla del primo premio alle salviette ricamate dell'ultimo. Un biglietto costa 1 euro: ne abbiamo stampato 10.000 con l'obiettivo di raccogliere 10.000 euro a sostegno del progetto "Casa UILDM" la cui realizzazione garantirà il futuro all'associazione.

L'estrazione della lotteria avverrà sabato 29 giugno 2024 alle 18 nell'ambito dell'Open day che rappresenta un momento tradizionale importante. Dall'esibizione del cantautore Maurizio Carlessi e del complesso Big Guns del maggio 2009, a quella della B.B.Band - Tributo a The Blues Brothers del giugno 2023 abbiamo aperto la sede dell'associazione al pubblico 15 volte riproducendo lo stesso schema: visita agli spazi interni, esposizione di fotografie, produzioni editoriali, creazioni realizzate durante i laboratori, intrattenimento dei visitatori, aperitivo durante l'estrazione della lotteria, cena all'aperto partecipata da 70-80 persone, concerto per chiudere in armonia.

E sarà così anche quest'anno.

Le innovazioni sono state apportate su altri fronti svolgendo le attività in modo diverso e con strumenti diversi: più spazio ai giovani, più tecnologia; un

percorso formativo sul fundraising partecipato, un progetto improntato alla cura dell'ambiente focalizzato sul riciclo e sul riuso, l'avvio di un processo di riorganizzazione interna.

Resta una sfida da vincere: il ricambio generazionale.

Non intendiamo subire la sorte delle associazioni che hanno chiuso i battenti a causa della morte di chi per anni le aveva governate o impossibilitate a far fronte agli adempimenti per carenza di volontari. Intendiamo compiere gli sforzi necessari per individuare strumenti e risorse che garantiscano lunga vita a UILDM Bergamo.

Chi sta operando in UILDM Bergamo riuscirà a coinvolgere volontari che raccolgano il testimone di una staffetta iniziata il 29 settembre 1968 per proseguire, succedendosi, sulla medesima corsia?

Riusciremo a motivare qualcuno?

«I due giorni più importanti della vita sono quello in cui sei nato e quello in cui capisci perché» scrive Mark Twain.



COSE OFFRE

UILDM BERGAMO

L'ELENCO CHE SEGUE ILLUSTRRA I SERVIZI CHE UILDM BERGAMO METTE A DISPOSIZIONE IN FORMA PRIVATA DELLE PERSONE CON PATOLOGIE NEUROMUSCOLARI DELLA PROVINCIA DI BERGAMO E DEI LORO FAMILIARI, GRAZIE ALLA REALIZZAZIONE DI PROGETTI E ALLE DONAZIONI CHE RICEVE. CIONONOSTANTE, I SERVIZI 1), 2) E 3) COMPORTANO LA COMPARTECIPAZIONE AI COSTI DA PARTE DI CHI NE FRUISCE. È STATA UNA SCELTA CHE IL CONSIGLIO DIRETTIVO HA DELIBERATO ALL'UNANIMITÀ PER GARANTIRE LA PROSECUZIONE DEI SERVIZI CHE, A CAUSA DEL LIEVITARE DEI COSTI E DEL DECREMENTO DELLE DONAZIONI, NON SAREBBE POSSIBILE MANTENERE ATTIVI.

Per accedere ai servizi è necessario contattare:

Angelo Carozzi Tel 035/343315 dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 19 dal lunedì al venerdì oppure scrivere a presidenza@distrofia.net

Ambulatorio medico specialistico

La dottoressa Angela Berardinelli, neuropsichiatra infantile dell'Irccs Mondino di Pavia, è presente un pomeriggio al mese per consulenze e visite. Riceve solo su appuntamento. Non serve l'impegnativa.

Supporto psicologico

Psicologi e counsellors del Centro Isadora Duncan e il dottor Paolo Benini erogano il servizio di supporto psicologico concordandolo con gli interessati.

Trasporto

UILDM Bergamo mette a disposizione i propri automezzi attrezzati per lo spostamento di persone con disabilità motoria, limitatamente alla disponibilità degli autisti volontari.

Helpline

Una volontaria telefona alle famiglie che fanno riferimento a UILDM Bergamo per dialogare e raccogliere esigenze che vengono prese in considerazione per costruire le possibili risposte insieme alla famiglie stesse e alle realtà territoriali.

Sportello Barriere Architettoniche (BA)

Gli esperti dello Sportello BA offrono consulenze nel campo dell'abbattimento e del superamento delle barriere architettoniche e localizzative.

Consulenza sui diritti

L'avvocato Chiara Iengo fornisce alle persone con disabilità e ai volontari continuativi di UILDM Bergamo la propria consulenza legale per una migliore conoscenza e tutela dei propri diritti nei vari ambiti della vita sociale, familiare e lavorativa. Opera a titolo di volontariato, per cui il servizio di consulenza non comporta costi a carico degli utenti.



UILDM Bergamo OdV - ETS

SOSTIENI I PROGETTI
E LE ATTIVITÀ
DI UILDM BG

INTESA SAN PAOLO – Filiale del Terzo Settore
IT 19 X 03069 09606 100000014653

BANCO BPM – Agenzia BG / S. Caterina
IT 32 B 05034 11104 000000003823

C/C POSTALE
15126246

PAY PAL



Sede, Direzione e Amministrazione
24123 Bergamo
Via Leonardo da Vinci, 9
Tel. 035-343315 - CF. 80030200168

